

di Giacomo Tolasi
Delegato Fnovi alla Fve

UNO SGUARDO ALLA SITUAZIONE EUROPEA

I continuing professional development è un argomento molto discusso a livello europeo. Anche

in Italia è di attualità, caratterizzato forse da un dibattito più acceso. Potremmo semplicemente definirlo "la questione Ecm". Ci sono esempi di "CPD" in molti Paesi e il tentativo di armonizzarli è un obiettivo sentito, ma abbastanza difficile. Si parla anche di specializzazioni di tipo professionale, totalmente diverse da quelle tipiche della carriera universitaria. L'Ebvs riunisce i College europei: 23 specializzazioni (College) per un totale di 2677 "diplomati". Il termine "specialista" non ha ancora un pieno riconoscimento legale in Europa, ma è un titolo già riconosciuto in qualche Paese come Austria, Belgio Danimarca, Finlandia, Lussemburgo, Olanda, Portogallo, Spagna, Svezia, Svizzera, Regno Unito (7 colleges) e Francia (6-7 colleges). Infine, l'Uevp nel 2005 ha adottato il termine "acknowledged vet", che è "specie specifico" e non è un titolo ufficiale.

Per tentare di chiarire la materia, la Fve ed altre organizzazioni hanno dato vita prima allo **European Board for Veterinary Professional Development** (sciolto a marzo di

Diplomati, specialisti o acknowledged?

Germania, Regno Unito e Francia hanno già trovato una risposta. Esperienze a cui l'Europa guarda con interesse per affrontare il complesso mondo dei titoli post-laurea. La Fnovi ne ha discusso a Madrid con una delegazione degli Statutory Body del Sud Europa.

quest'anno) e ora al Veterinary Continuing Education in Europe Committee (**VetCEE**) con il compito di valutare ed accreditare programmi senza accettare esperienze di singoli stati come modelli. Gli obiettivi sono molteplici: sviluppare standard per programmi di aggiornamento raggiungibili da qualsiasi pratico che lavori a tempo pieno, riconoscere esperienze già in atto in Europa, garantire un livello di aggiornamento consistente e programmare principi di mutuo riconoscimento. Il riconoscimento dei titoli sarà compito delle istituzioni nazionali (Statutory Body, ovvero l'Ordine). Ci sono tuttavia esperienze interes-

santi, già consolidate in alcuni Paesi e le più rappresentative sono quelle di Germania, Inghilterra e Francia. Vale la pena di darne un piccolo sunto.

GERMANIA

In Germania la specializzazione è strutturata su tre livelli. Il più basso è il **CEV** (Continuing Educated Veterinarian) veterinario pratico che deve seguire un determinato numero di ore di aggiornamento ed è identificato come veterinario che si occupa principalmente di una branca piuttosto che di un'altra. Ad un nivel-



Il 19 maggio, a Madrid, si sono incontrate le delegazioni degli Statutory Bodies (Ordini) di Italia, Spagna, Francia, Serbia e Grecia. L'occasione è stata offerta dalla Associazione Veterinaria Euro Araba. Per la Fnovi ha partecipato il delegato Mino Tolasi.

lo superiore c'è l'Acknowledged Specialist Veterinarian (ASV) Veterinario Specialista Riconosciuto. È un veterinario specialista nella specie. Il livello massimo è lo Specific Section Veterinarian (CSV) che è chi si è specializzato in un singolo settore come chirurgia equina piuttosto che medicina interna canina.

Tutto il sistema si basa su un aggiornamento pratico e teorico in strutture riconosciute ed è gestito da esperti autorizzati. Il riconoscimento è dato con il superamento di un esame finale. Esiste sempre l'obbligo dell'aggiornamento continuo e tutto il sistema è controllato dalle camere regionali (17) che detengono gli statuti per gli standard educazionali, autorizzano gli esperti e certificano le strutture, organizzano gli esami e controllano i crediti Ecm. Ogni veterinario ha l'obbligo di iscrizione alla Camera dove vive o dove lavora. Il 21% dei veterinari è ASV ed il 15% è CSV. È in corso una accesa discussione su come inquadrare i diplomati ai College Europei.

FRANCIA

In Francia la formazione continua è una pratica consolidata. Il controllo è esercitato solo su richiesta, in caso di controversie o problemi. Gli enti responsabili della formazione sono essenzialmente di due tipi: le Scuole veterinarie ed organizzazioni professionali, oppure le società private esterne

alla professione.

Tutte queste organizzazioni finanziano il Consiglio Nazionale Veterinario per la Formazione Continua Complementare (CNVFCC), fondato nel 1987 che ha il compito di certificare tutto il sistema. I veterinari pubblici ed i privati che effettuano attività ufficiali sono obbligati all'aggiornamento pena la perdita dell'incarico. I veterinari definiti «specialisti» sono riconosciuti dal ministero dell'agricoltura e su 16.000 veterinari francesi solo 100 sono specialisti. Le specializzazioni sono 17. I college europei sono riconosciuti come specializzazioni intermedie. In sostanza, il sistema francese rifiuta un eccesso di titoli ed esiste una altissima specializzazione ed una pratica di base. Il termine «acknowledged veterinarian» non è accettato.

REGNO UNITO

In Gran Bretagna c'è un sistema di educazione continua obbligatorio. La prima fase è il Professional Development Phase (PDP). È dedicato ai neolaureati per aiutarli nell'inserimento professionale. È obbligatoria l'iscrizione al PDP per i neolaureati che iniziano l'attività professionale in campo. Possono in questo modo controllare la loro competenza con l'uso di uno strumento informatico gestito dal RCVS e compararsi agli altri nella loro stessa fase educativa. Il percorso dura circa un

anno ed è supervisionato da quattro tutor autorizzati dal RCVS. Il Code of Conduct prevede un percorso di aggiornamento professionale non obbligatorio (CPD), paragonabile agli ECM. È in programma un database nel quale il veterinario può inserire i corsi fatti che supplisca la documentazione cartacea.

C'è poi una serie di specializzazioni riconosciute dal RCVS che fanno parte del curriculum personale e che danno la qualifica di Advanced Veterinary Practitioner (ADV). La discussione sul riconoscimento dei percorsi per arrivare a questa qualifica è aperta: College europeo ecc. Il sistema è aperto allo sviluppo di un eventuale struttura sovranazionale. Infine c'è il Fellowship of RCVS (FRCSV) ottenuto per esami, tesi, meriti particolari. È previsto un programma parallelo simile per gli infermieri.

E L'ITALIA?

In Italia si avverte il bisogno di vedere riconosciuto il proprio aggiornamento permanente. La professione deve organizzarsi e dimostrare la propria competenza. I tentativi fatti sinora sono stati travagliati, ma lo sforzo deve continuare. La presenza di uno Statutory Body, cioè di un Ordine professionale, alla cui iscrizione siamo tutti obbligati è un punto a favore della costruzione di un sistema omogeneo e forte. Gli Ordini non possono che diventarne il cardine. ●



Da sin. Josè Augusto Resende, ex Presidente dell'Ordine nazionale portoghese, Mino Tolasi delegato Fnovi e Rafael Laguens vicepresidente Fve.